

## la guerra in america

I mercati europei recuperano terreno dopo i tagli dei tassi di interesse e la tenuta di Wall Street

Operatori davanti ai loro terminali, in una delle giornate di Borsa più difficili degli ultimi anni



# All'inferno e ritorno, Piazza Affari si salva

L'indice Mibtel perde solo lo 0,17%, dopo il crollo iniziale

Laura Matteucci

**MILANO** Piazza Affari manca l'appuntamento con il recupero, proprio nel giorno del rialzo di tutte le principali Borse europee che, la settimana scorsa, avevano accumulato perdite tra il 10 e il 12%. Ed è l'unica, insieme a Madrid, a chiudere al ribasso (-0,17%), mentre Londra, Parigi e Francoforte registrano aumenti superiori al 2%, sulla scia della relativa tenuta di New York. Una seduta, quella di ieri, tutta centrata sulla riapertura di Wall Street, segnata prima dal taglio dei tassi deciso dalla Federal Reserve, poi da quello della Banca Centrale europea. Con un avvio preoccupante: in mattinata l'indice Mibtel ha oscillato - sempre in negativo - fino a perdere il 3%, mentre erano già partite raffiche di sospensioni al ribasso per decine e decine di titoli (tra i più colpiti Alitalia, Bulgari, Class, Mediolanum, Espresso). Sorpresa per Pirelli che, viceversa, ha chiuso la seduta sospesa per eccesso di rialzo. Positivi anche i titoli legati al settore energetico, male invece il lusso, i bancari, gli assicurativi e in generale il risparmio gestito.

Chiusura piatta anche per il Mib30 (+0,13%), mentre il Numtel, l'indice del nuovo mercato telematico, segna un negativo 2,57%. Il 10 settembre, il giorno precedente agli attacchi agli Stati Uniti, il Mibtel aveva perso l'1,16%, mentre l'11 settembre la perdita fu del 7,42% secco.

**Ore 9.30: paura all'apertura**  
«Le prime due ore sono state il momento peggiore della giornata», dice Maurizio Bachechi del gruppo Bnp Paribas Banque privée. «Siamo partiti con una raffica di vendite, probabile risultato di una serie di riflessioni macabre del week-end». Dopo qualche minuto dall'inizio degli scambi, piazza Affari perde il 2%. Tutti i settori, tranne quello bancario e in parte quello energetico, sono sotto forte pressione. I più colpiti dalle vendite sono tmt e risparmio gestito. Alitalia viene

sospesa una prima volta al ribasso, stop anche per Class editori e Beni stabili. Espresso, che a breve uscirà dal Mib30, cede il 9,2%. Male Olivetti e Telecom, con perdite intorno al 5%.

**Ore 11: la caduta**  
Largamente superiore al 3% la caduta degli indici principali (Mibtel -3,80%, Mib30 -3,29). Alitalia e Mediolanum sono sospese al ribasso, mentre crollano Mediaset, Fiat, Olivetti, Mediobanca, Generali. Enel e Eni contengono le perdite. «Aspettando Wall Street, gli investitori più grossi hanno tentato di mantenere i nervi caldi e di non vendere - dice un analista - Gli altri sono sul mercato da tempo». Resta sospesa al ribasso Alitalia, mentre Eni è ancora positiva, grazie alle prospettive di un rialzo dei prezzi del greggio. Intanto, Prada si prepara a rinviare sine die la sua quotazione a piazza Affari, date le forti oscillazioni dei mercati.

**Ore 14: Milano la peggiore**  
La Borsa inizia a ridurre le perdite rispetto alla mattinata, ma non riesce a seguire nel recupero le altre piazze finanziarie d'Europa. Le vendite sono particolarmente insistenti sul comparto dei media e sui bancari del risparmio gestito. Continue sospensioni al Nuovo mercato, dove Tiscali cede ora oltre il 5%. Per gli operatori, «resta il panico in attesa della riapertura di Wall Street».

**Ore 14.30: la Fed taglia i tassi, sollievo in Borsa**  
La Federal Reserve, la Banca centrale americana, per l'ottava volta dall'inizio dell'anno taglia i tassi di interesse di mezzo punto percentuale, dal 3% al 2,5%. La Fed comunica anche che continuerà a fornire liquidità al sistema, e che le prospettive per la crescita, sul lungo periodo, restano favorevoli. Per i listini azionari europei, un'improvvisa boccata di ossigeno. Accelerano il rialzo le Borse europee, mentre piazza Affari riduce le perdite ma reagisce meno alle parole rassicuranti di Wim Duisenberg, presidente della Bce, secondo il quale anche la Banca centrale europea è pronta a sostenere i mercati.

**Ore 15.30: riapre Wall Street**  
Tutte le Borse europee tirano un respiro di sollievo. Il crollo dei listini d'oltreoceano è considerato «contenuto e fisiologico». Le piazze europee virano verso il segnale positivo, mentre a Milano prevale comunque il nervosismo: il listino cede terreno insieme al mercato Usa. Sull'umore della Borsa continuano ad incidere le notizie preoccupanti sull'evoluzione della

situazione internazionale. E Alitalia è ancora sospesa al ribasso.  
**Ore 17.30: in chiusura il taglio dei tassi deciso dalla Bce**  
La Banca centrale europea annuncia un nuovo taglio dei tassi di mezzo punto. In tutta Europa le Borse chiudono al rialzo, eccetto piazza Affari. Sorpresa Pirelli: dopo una mattinata tutta negativa, termina la seduta sospesa per eccesso di rialzo a seguito della rinvicina dei telefonici europei (bene Telecom ed anche il colosso Deutsche Telekom, crollato nei giorni scorsi), ma anche grazie all'ipotesi, circolata ieri, di una possibile fusione con Olivetti. Positive anche Olivetti, Telecom e Tim. Ancora Maurizio Ba-

chechi: «La paura è calata, la volatilità dei mercati dovrebbe iniziare a diminuire. Certo, il mercato è fragile e rimarrà debole, soprattutto nell'attesa di eventi bellici. È possibile che, dopo una riapertura "orgogliosa", Wall Street si possa indebolire ancora nei prossimi giorni, ma senza grossi traumi». In Italia la situazione dovrebbe tendere ad un miglioramento: «Ormai è una costante che piazza Affari sia la peggiore d'Europa - dicono da più parti gli analisti - In una situazione così difficile, gli anelli più deboli della catena sono anche quelli che soffrono di più. Ma non è affatto escluso che nei prossimi giorni assisteremo ad un rialzo dell'indice».

svizzera. È stato lui il primo a condannare gli attentati in America.  
Ufficialmente la famiglia ha rotto con Osama quando gli venne tolta la cittadinanza saudita durante la guerra del Golfo perché si era opposto alla presenza di truppe americane sul territorio del paese. Fu allora che, convocato dalla famiglia reale, fu costretto all'esilio. Parti per il Sudan e poi per l'Afghanistan. Nel 1993 Ryhad ha emesso su di lui un ordine permanente di arresto.

Le entrate certe di Bin Laden si stimano pari a 50 milioni di dollari (più di 100 miliardi di lire), tanto frutterebbe la fortuna ereditata dal padre. Una cifra reinvestita in acquisto di terreni da utilizzare come campi di addestramento, ma anche di società come la «Ladin International» e la «Taba», in Sudan. Osama avrebbe avrebbe messo su anche una impresa di costruzioni e una compagnia di trasporti, la «Qudurat», che gli garantirebbero le entrate necessarie per comprare esplosivo ed armi.

Osama Bin Laden sarebbe proprietario inoltre di una agenzia di viaggi di Peshwar, in Pakistan, e di una piccola flotta di pescherecci. Quando lasciò il Sudan per l'Afghanistan lui e i suoi uomini volarono con un C-130 di proprietà della famiglia.

## «Indagate sullo speculatore Bin Laden»

Le Autorità di controllo dei mercati verificano le operazioni sospette del giorno delle stragi

Marco Ventimiglia

**MILANO** E se Osama Bin Laden ci avesse persino guadagnato? Dei tanti sospetti che si stanno addensando sul miliardario saudita, quello della speculazione finanziaria abbinata agli attentati terroristici è senz'altro uno dei più gravi. Nella sostanza, attraverso prestanome e società collegate, Bin Laden avrebbe giocato al ribasso su vari comparti finanziari in previsione di un tracollo dei mercati dopo l'attacco alle Torri gemelle ed al Pentagono. Un'ipotesi concreta, sulla quale stanno lavorando in questi giorni gli investigatori americani ed europei.

Proprio ieri si è appreso che la Securities Exchange Commission (Sec), l'organo di vigilanza di Wall Street, ha chiesto alla Consob e alle altre autorità nazionali «collegate» di intensificare la vigilanza per le opera-

zioni sospette effettuate sui mercati azionari a cavallo degli attentati terroristici a New York e Washington. Il 10 settembre, giorno precedente all'attacco agli Usa, il Mibtel chiuse con un -1,16%, mentre l'11 settembre la perdita fu del 7,42%.

La richiesta, come riferiscono fonti di mercato, è da ricondurre al sospetto che intermediari legati ad «Al Qaeda», l'organizzazione di Osama Bin Laden, possano aver speculato su alcuni titoli, in particolare su azioni di società europee di riassicurazione. Infatti, è proprio il comparto assicurativo uno di quelli che ha subito le perdite più rilevanti. A pesare, nel breve periodo, è soprattutto l'astronomico conto dei risarcimenti dovuti dalle compagnie in seguito al crollo del World Trade Center: 40 miliardi di dollari, qualcosa come 85.000 miliardi di lire.

Le indagini delle polizie di mezzo mondo, e delle autorità di controllo

delle piazze finanziarie, vertono sull'ipotesi che Bin Laden abbia fatto «short selling» (vendite allo scoperto) su alcuni titoli assicurativi. In particolare, le autorità di Borsa francese e tedesca hanno puntato il dito su operazioni poco chiare, con pesanti vendite allo scoperto, sulle azioni della francese Axa e della tedesca Munich Re.

La richiesta della Securities Exchange Commission si inserisce nel contesto dell'accordo di collaborazione, vigente fin dai primi anni Novanta, fra la Consob e la stessa Sec. Nel recente passato, lo scambio di informazioni tra le due autorità aveva già portato alla scoperta di alcune pratiche illegali di manipolazione di titoli, tra cui anche quelli della Banca di Roma.

Tornando ad Osama Bin Laden, il grosso degli interessi economici della sua famiglia è concentrato, oltre che in Arabia Saudita, dove il clan è poten-

tissimo, in Gran Bretagna. Il Binladin Group International (Bgi), gestito dai fratelli di Osama, è una delle società di costruzioni più grandi e importanti del Medio Oriente, con uffici e sussidiarie in tutto il mondo. A Londra c'è il quartier generale europeo della compagnia con sede a Berkeley Square. Nel suo website sono elencate anche holding a Chiswick, West London,

che si occupano di abbigliamento, libri per bambini e navigazione.

Il capo della famiglia è lo sceicco Bakr Mohammed Bin Laden. Fra l'altro, la sua società ha costruito la base aerea americana «Prince Sultan US Air Force» in Arabia Saudita. Un altro fratello, Yeslam Bin Laden, è un banchiere che lavora a Ginevra e all'inizio dell'anno ha ottenuto la cittadinanza



### segue dalla prima

## Non è ancora passato il peggio

Tutti in piedi, commossi: il presidente della borsa Richard Grasso, il ministro del Tesoro O'Neill, Hillary Clinton, poliziotti e pompieri, militari e centinaia di operatori tornati al lavoro. Lacrime e appelli all'unità del paese, poi la campanella e il solito rumore infernale. Perché la vita e la finanza devono andare avanti.

Ma è toccato, anche questa volta, ad Alan Greenspan, nella sua sovranità terrena, tentare di fare un

altro miracolo. Lui ce la messa tutta: ha tagliato di mezzo punto i tassi di interesse per l'ottava volta dall'inizio dell'anno - un vero record - ha chiamato il suo collega europeo, quel testone di Wim Duisenberg, che lo ha seguito almeno per una volta. Ha chiesto la revoca momentanea della severa disciplina del cosiddetto «buy back» per autorizzare tutte le grandi corporation ad acquistare le proprie azioni, per prevenire il tracollo.

La Casa Bianca ha lanciato appelli patriottici, mobilitato risorse e strumenti d'emergenza per evitare che la riapertura del più grande mercato azionario al mondo, il simbolo della potenza economica degli Stati Uniti, potesse deflagra-

re in un crack spaventoso. L'amministrazione ha promesso che interverrà in aiuto delle compagnie aeree, tutte sull'orlo del fallimento, quasi fossero delle vecchie aziende delle partecipazioni statali. Persino i tremendi day-trader, quelli della Borsa-fai-da-te, che comprano e vendono azioni su Internet, si sono sentiti coinvolti: «Oggi chi vende si schiera con bin Laden» chattavano sui loro computer.

In conclusione non c'è stato il crack, il crollo tanto temuto di Wall Street. Non c'è stato un altro '29, se era questo che si paventava. Ma non si può certo dire che il negativo risultato finale e, soprattutto, le condizioni straordinarie

createsi nel corso della giornata, siano un gran successo. Il capitalismo quando vuole salvare se stesso, la sua apparente integrità, è disposto a violare le sue stesse regole di funzionamento, com'è accaduto ieri. Ma, poi, la prevalenza del mercato emerge incontrastata. E, dicono gli esperti, il pericolo non è passato, anzi è possibile che la situazione dei mercati finanziari possa ulteriormente deteriorarsi da oggi in avanti.

La riapertura di Wall Street è stato un grande evento, è stata il ritorno alla normalità, alla vita quotidiana. Una vita assai difficile, come ci hanno ricordato ieri i banchieri centrali con le loro decisioni di tagliare i tassi di interesse. L'econo-

ma americana è «debole» dice Greenspan, forse è già in recessione, anche se Bush sostiene che ritornerà «forte», magari già alla fine dell'anno. Illusioni e speranze si rincorrono, com'è normale soprattutto in momenti così drammatici.

Per trovare qualche cosa davvero sorprendente, però, bisogna tornare in Italia dove Silvio Berlusconi annuncia «una Finanziaria straordinaria», con la quale, in una congiuntura debole dell'economia, dice che non aumenterà le tasse, anzi le diminuirà come promesso agli elettori, poi trasferirà risorse fresche verso «l'intelligence» e la difesa perché, lo sapete, siamo tutti mobilitati.

Ma dove li trova i soldi? Come farà a raggiungere un tasso di crescita del 3%, come scritto nel Dpef, se tutte le previsioni indicano drastiche revisioni al ribasso degli obiettivi di sviluppo. L'Unione Europea, non i pericolosi comunisti, dice che quest'anno il tso di sviluppo sarà inferiore al 2%, l'anno prossimo è tutto da vedere. Forse anche il tandem Fazio-Tremonti, che fino a ieri hanno annunciato irresponsabilmente un miracolo economico in autunno, inizia vacillare. Forse pensano che sia ora di trovare qualche giustificazione, dato il momento, per dire pubblicamente che hanno riflettuto e che, sì, probabilmente l'economia non sta andan-

do così bene come sognavano. Ma, in ogni caso, Berlusconi non frenerà. È già pronto a recuperare quattrini con adeguati tagli alla spesa corrente, probabilmente alle pensioni, come ha chiesto la Confindustria. E, affinché non ci fossero dubbi sulle sue intenzioni, si è «dimenticato» di inserire nel Dpef i fondi necessari per rinnovare i contratti di lavoro per i 4 milioni di dipendenti pubblici. L'attuale stagione delle Borse è triste, quella dell'economia è preoccupante, ma il presidente del Consiglio sente il bisogno di scaldarsi con qualche cosa davvero forte. Che cosa c'è di meglio di un «autunno caldo»?

Rinaldo Gianola